

La nuova Fontana del Cervo della Reggia di Venaria

Il ritrovamento della Fontana del Cervo, avvenuto nel corso dei lavori di sistemazione definitiva della Corte d'onore della Reggia di Venaria, è stato un evento di portata eccezionale per il valore storico e artistico dell'opera e per il suo discreto stato di conservazione.

La Fontana è di epoca seicentesca, contemporanea ai corpi di fabbrica edificati nella seconda metà del XVII secolo, dall'allora architetto di corte Amedeo di Castellamonte. Situata in posizione centrale con l'imponente sfondo della Reggia di Diana, la Fontana esprimeva, attraverso la sontuosità e la maestosità dei giochi d'acqua, la concezione dello Stato Assoluto e descriveva allegoricamente la vita di corte. La scultura rappresentava la scena di un attacco finale di caccia: dodici cani in marmo, raffiguranti nell'atto di lanciarsi sulla preda, circondavano, insieme a quattro cacciatori, il cervo bronzeo, opera del Boucheron (1665).

A seguito di scavi archeologici è emersa l'antica Fontana del Cervo, ritenuta perduta dalle fonti archivistiche. Questo inatteso ritrovamento, il discreto stato di conservazione della vasca, la sua posizione centrale e il notevole valore storico del manufatto hanno generato attente riflessioni concretizzatesi in un nuovo progetto di valorizzazione dell'intera Corte d'onore con la creazione di una fontana contemporanea, di grandi dimensioni e tecnologicamente avanzata, progetto elaborato e scaturito dalle idee del Soprintendente Francesco Pernice e dell'arch. Carlo Fucini, insieme al dott. Alberto Vanelli e all'arch. Francesco Bosso: l'obiettivo prefissato era quello di restituire centralità alla corte, fissando l'antica vasca come fulcro di un nuovo disegno architettonico.

Per motivi tecnici e di conservazione di quanto rinvenuto, l'acqua non poteva essere ricollocata nella vasca emersa dallo scavo; la soluzione individuata è stata la creazione di un nuovo vaso più ampio e di forma ellittica che cinge il manufatto storico e si colloca centralmente rispetto alla corte e alle facciate degli edifici che la definiscono.

La forma ellittica della nuova fontana è scaturita dalla costruzione dei due fulcri storici: l'asse seicentesco del Castellamonte della Fontana del Cervo e l'assetto juvarriano del Settecento, spostato di circa dieci metri rispetto al precedente: l'incrocio dei due assi definisce il centro della nuova grande fontana, riconciliando di fatto quell'allineamento ideale perduto nei secoli in seguito al succedersi di demolizioni e ricostruzioni.

Una doppia corona di lastre di pietra circonda la vasca esistente; una seconda, esterna alla prima, ma di forma ellittica, definisce il perimetro del Teatro d'acqua; l'intero vaso è realizzato in ciottoli che ripropongono la pavimentazione originaria della Corte d'onore rinvenuta durante gli scavi archeologici.

Il Teatro d'acqua si sviluppa lungo il perimetro dell'ellisse, con una distribuzione radiale degli ugelli per i getti d'acqua, illuminati e aperti con un sistema a tempo, in modo da creare spettacolari effetti scenografici e da consentire il passaggio dei visitatori che potranno raggiungere e ammirare l'antica fontana avvolti dall'acqua e dal vapore. Il numero complessivo degli ugelli e dei fari è pari a 96, disposti in modo alternato rispetto alle lastre in pietra della corona, complessivamente 192, con getti d'acqua che possono raggiungere l'altezza superiore a 9 metri. Numero e altezza dei getti sono stati progettati proprio in virtù del rapporto di scala con gli edifici circostanti.

Le caratteristiche del dispositivo, denominato "choreoswitch", permettono di ottenere non solo la modulazione altimetrica sequenziale, ma anche di "giocare con l'acqua" spezzando di volta in volta l'esile silhouette degli zampilli in raffiche di segmenti con

forme varie proiettate verso il cielo. Le potenzialità dell'impianto sono amplificate dalla possibilità di gestire in modo sincronizzato l'acqua, la luce, la nebbia, il suono, gli aromi. Il teatro d'acqua è supportato da un impianto di illuminotecnica basato su tecnologie a LED RGB in grado di far assumere all'acqua una vastissima gamma di colore.

Il complesso intervento di restauro filologico della fontana storica è stato indirizzato a riproporre il disegno originale e a integrare il mosaico rinvenuto con gli stessi materiali originari, per consentire una più facile lettura al pubblico e una migliore interazione con il contesto.

I numeri della Corte d'onore e della nuova Fontana del Cervo

8.100	i metri quadri di lastre di pietra
850	i metri quadri di ciottoli
2.400	le tonnellate di materiale lapideo
115	i metri di sviluppo lineare del gioco d'acqua
96	gli ugelli interattivi "choreoswitch"
96	gli ugelli "misticaping" per l'effetto nebbia
9	i metri di altezza dei getti d'acqua
40	i Km/h di velocità sequenziale dei getti d'acqua
17.000	i l/min d'acqua in ricircolo
8	le pompe di pressurizzazione impianto
2	i sistemi filtranti da 100mc/h
67.200	i lumens forniti da 96 corpi illuminanti a LED (36 W)
200	i kW/h di potenza elettrica installata
infinite	le possibilità di coreografie con acqua-luce-suoni sincronizzati

Il Teatro d'acqua della nuova Fontana del Cervo nella Corte d'onore

(a partire dal 1° luglio 2008 con accesso alla Corte d'onore compreso nei biglietti "Reggia", "Reggia e Giardini" o solo "Giardini")

Martedì, mercoledì e giovedì:

dalle ore 9 alle 17.30: Fontana attiva con getti d'acqua "a riposo"

Venerdì, sabato e domenica:

- dalle ore 9 a mezz'ora prima dell'orario di chiusura della Reggia:

Fontana attiva con getti d'acqua "a riposo"

- mezzora prima della chiusura della Reggia:

spettacolo di luci e movimenti d'acqua della Fontana